

Quell'accordo di San Valentino che salvò l'Italia dalla bancarotta

SARÀ PRESENTATO OGGI A ROMA IL LIBRO CHE RIPERCORRE LA SUA CARRIERA SINDACALE E L'IMPEGNO SOCIALE

Pierre Carniti che sognava l'unità sindacale

L'AZIONE DI PIERRE CARNITI E DELLA CISL HA SEMPRE AVUTO COME OBIETTIVO PRIMARIO QUELLO DI COSTRUIRE UN GRANDE SOGGETTO SINDACALE UNITARIO, AUTONOMO E PLURALISTA

ANNAMARIA FURLAN

Caro Direttore, ci sono libri che segnano il cuore e la mente di un sindacalista più di altri, che ti attraggono per il filo logico del racconto e per la qualità del contenuto. È il caso del nuovo volume di Edizioni Lavoro sulla figura e sull'impegno sindacale e civile di Pierre Carniti che presentiamo oggi a Roma alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

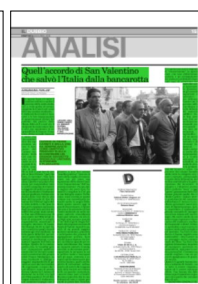
Carniti, insieme a Marini, Crea e Colombo fanno parte di quella "seconda generazione" di sindacalisti della Cisl che si formarono negli anni sessanta al centro studi di Firenze, dove si imparava la lezione di Pastore e Romani. Lo ricorda bene lo stesso Carniti in un passaggio molto bello di questo libro: "Quegli insegnamenti e quei principi per un sindacato nuovo, democratico, moderno, offrivano al più sperduto sindacalista della Cisl una cassetta degli attrezzi così solida da non avere alcun complesso di inferiorità nei confronti delle fumisterie simil-teoriche degli intellettuali comunisti".

In questa frase c'è tutto il carattere schietto e anche il percorso delle scelte sindacali, a volte anche di rottura, compiute da Carniti nel corso della sua carriera sindacale. Il sindacato ha al centro i lavoratori e le loro organizzazioni di rappresentanza distinti dal padrone, dal partito, dalla chiesa, dalla Acli e così via. Il sindacato ha come unico limi-

te alla sua autonomia la responsabilità di firmare il contratto, di fare accordi. Senza se e senza ma.

Una caratteristica che rappresenta ancora il baricentro dell'azione sindacale della Cisl: non firmare un accordo se si è in grado di ottenere qualcosa in più.

Ma se non si può fare di meglio si deve firmare "quel che butta il convento". Non farlo significa negare la propria funzione. Questo è un punto dirimente per comprendere tutte le scelte compiute da Carniti: la soggettività politica autonoma del sindacato è fondamentale per giudicare l'azione sindacale della Cisl che fu alla base dell'accordo di San Valentino del 1984 sul taglio della scala mobile e che pose le basi per la stagione successiva degli accordi sulla politica dei redditi dei primi anni novanta. Con una differenza non di poco conto: nel 1984 la Cgil rifiutò di assumersi le proprie responsabilità, nonostante il travaglio interiore di Lama. Nel biennio 92-93 la Cgil firmò e condivise quegli accordi insieme agli altri sindacati, su forte spinta della Cisl, per salvare il paese dalla bancarotta, tutelare le retribuzioni e consentire l'ingresso dell'Italia in Europa. Quella fu la contropartita vera, lo "scambio politico" riconosciuto pubblicamente alla Cisl da tanti economisti a cominciare dal premio nobel Franco Modigliani. La forza sindacale ti obbliga a maggiori responsabilità di governo se vuoi davvero tutelare chi rappresenti a meno che i tuoi obiettivi siano di portata diversa. Questo fu il terreno di divisione tra la Cisl e la Cgil nel 1984 quando il Pci di Berlinguer ammonì il sindacato a non assumere impegni con il



governo, a non fare nessun "scambio politico". Non era la teoria della cinghia di trasmissione, ma per usare una espressione dello stesso Carniti era l'enunciazione "dell'autonomia limitata". Fu una delle ragioni che portò Ezio Tarantelli a scegliere la **Cisl** per la sua battaglia contro l'inflazione, come ricorda in questo volume con straordinaria intensità anche la moglie Bebe. Resta questa ancora oggi la grande discriminante, il fattore che non ci ha permesso di fare l'unità sindacale sia nella stagione unitaria straordinaria degli anni settanta, sia alla fine degli anni novanta, quando il "no" della Cgil di Sergio Cofferati alla proposta convinta di Sergio D'Antoni impedì la nascita di un grande soggetto unitario autonomo, pluralista e anticipatore dei processi di aggregazione politica. Ecco perché hanno ragione sia Carniti, sia Marini quando nel volume sottolineano che "senza un rapporto unitario il sindacato non va da nessuna parte", soprattutto in un'epoca in cui la politica tende a rioccupare tutti gli spazi, contraria a costruire quella democrazia pluralistica matura, quella molteplicità di istituzioni, ordinamenti e di poteri che traggono linfa dalla società nel rispetto delle reciproche autonomie, concetti tanto caro a Carniti. Ma non si può dire che le confederazioni non ci stiano provando in questa fase. Tuttaltro. Si è aperta una nuova stagione di "concertazione" in questi mesi, con una elaborazione unitaria e un protagonismo dei sindacati confederali dopo tanti anni di ostracismo sul ruolo dei corpi intermedi. Lo dimostrano gli accordi importanti e innovativi che abbiamo firmato con il governo sulla previdenza o sullo sblocco dei contratti pubblici dopo ben sette

anni. Così come stiamo costruendo positivamente con tutte associazioni imprenditoriali un nuovo sistema contrattuale e di relazioni industriali, dando certezza anche alla rappresentanza a livello nazionale e aziendale, in modo da alzare la produttività del lavoro e i salari. Un percorso che stanno facendo anche tutte le categorie con i nuovi contratti, potenziando le tutele della bilateralità, del welfare contrattuale e la partecipazione dei lavoratori. Il compito e l'obiettivo storico della cosiddetta "terza" e oggi "quarta" generazione della **Cisl** rimane proprio quello che ci chiede Carniti: "andare oltre" la quotidianità del mestiere, redistribuire il lavoro e la ricchezza, governare i nuovi processi di digitalizzazione, aprire, soprattutto, il sindacato ai giovani cercando di interpretare le loro istanze ed i loro bisogni. Ma uscire anche da un ruolo troppo ingessato e burocratico del sindacato, rendendo trasparenti e chiari i bilanci, aprendosi a nuovi servizi e a nuove tutele nelle aziende e nel territorio. "La **Cisl** e il sindacato ci hanno regalato cose inestimabili", dice Carniti in un passaggio molto commovente del libro. "La **Cisl** ci ha regalato formazione, imparare ad esprimerci, esercitare responsabilità, realizzare la nostra personalità". Costruire un mondo migliore, con un po' più di eguaglianza e di giustizia sociale.

Questa è la grande lezione storica e culturale di Carniti, cui va tutto il nostro ringraziamento ed il nostro immenso affetto. Una lezione che dobbiamo saper trasmettere ai giovani ed a quelli che verranno dopo di noi.

*SEGRETARIA GENERALE **CISL**